



MNLF

Movimento Nazionale Liberi Farmacisti

C.P. 57 - 73010 Lequile (LE)

Telefax 0833.560054

Tel. 338.8652002 338.2044970 - 347.2250191

MAIL: info@mnlf.it **WEB:** www.mnlf.it

IV Congresso dei Farmacisti non titolari italiani

*FARMACIA NON CONVENZIONATA: la
via italiana al libero esercizio della
professione - Rimini 21 ottobre 2012
Interventi*

FARMACIA NON CONVENZIONATA: necessità di un assetto unitario delle parafarmacie

RELAZIONE: Fiorella Levi

La situazione per le parafarmacie italiane è di attesa e di stallo, c'è incertezza sui vantaggi o sui danni che potranno derivare dai mutamenti operati dal governo e da FEDERFARMA, incertezza sui riflessi di questi mutamenti all'interno del mercato. Non possiamo permetterci immobilismi in attesa degli eventi, ma dobbiamo prepararci ad affrontare questi eventi. Questo congresso è dunque un momento di riflessione, ma deve essere anche un punto di partenza per nuove strategie.

La Federazione Esercizi Farmaceutici, nata pochi mesi dopo la legge Bersani, è costituita per statuto soltanto da titolari di esercizi di vicinato farmacisti, non legati alla proprietà di farmacie, colleghi che sono partiti "da zero". Per noi questo è fondamentale, proprio perché ciò che abbiamo da sempre perseguito è stato il libero esercizio della professione, con la possibilità di mettere in campo le proprie capacità professionali ed imprenditoriali, di misurarsi liberamente all'interno del mondo della salute.

Una differenza sostanziale rispetto ad altre esperienze è che noi non aspiriamo a restringere il mercato in cui operiamo, al contrario noi crediamo che maggiore sarà il numero di parafarmacie che accederanno a questo settore, più difficile sarà ignorarci. Il nostro operato, la nostra battaglia è per dare a tutti una opportunità, a tutti i farmacisti.

Certo, le problematiche delle parafarmacie sono in testa alle nostre priorità, ma noi non vogliamo diventare una nuova corporazione, non solo per l'anacronismo che caratterizza questo termine ma perché sarebbe in contrasto con interessi dei farmacisti non titolari.

Per questo siamo stati sempre contrari alle richieste di sanatorie, non abbiamo mai voluto chiuderci nel nostro microcosmo.

Gli esercizi di vicinato hanno dato in questi anni una concorde risposta alle esigenze di una domanda sanitaria troppo spesso non compiutamente espressa. Il consiglio professionale è la nostra grande risorsa in un mondo in cui i piccoli disturbi quotidiani e cronici, spesso multifattoriali, faticano ad essere ascoltati e compresi in ambiente medico.

Dopo la legge Bersani non c'è stato, come era stato paventato, un aumento del consumo di medicinali OTC né di patologie iatrogene. Anzi, il pubblico è stato meglio guidato proprio dai farmacisti operanti nelle parafarmacie a rivolgersi piuttosto verso integratori alimentari o prodotti erboristici ed omeopatici per risolvere i problemi di salute e le patologie che non necessitano di composti chimici. Molti di noi hanno aperto il proprio esercizio perché appassionati dei sistemi di cura naturali ed hanno trovato un loro spazio interpretando l'esigenza sentita da una consistente parte della popolazione. Se di parafarmacie se ne continuano ad aprire e se quote di mercato si spostano, non è tanto per il prezzo, che, visti i tempi, è pure una componente di rilievo, ma per il modo con cui il rapporto professionale farmacista/paziente viene alimentato nel canale parafarmacia.

Anche se non tutti i colleghi collaboratori hanno dato il giusto peso, l'avvento delle parafarmacie, ha portato dei miglioramenti anche nei rapporti di lavoro all'interno delle stesse farmacie, in parte economicamente ed in parte sul piano umano e professionale: l'eventualità per un dipendente di mettersi in proprio fa aumentare il suo valore e di conseguenza il suo potere contrattuale.

Ma c'è un dato da considerare che personalmente mi disturba. Dall'ultima inchiesta effettuata dal Ministero si rileva che quest'anno sono stati aperti 298 punti vendita nuovi contro 57 chiusure, e di questi solo 4 sono corner della GDO, ma quest'anno per la prima volta la maggioranza delle nuove aperture è delle grandi aziende, delle multinazionali, vedi Leclerc, Essere Benessere e tanti altri, che hanno fiutato il business e stanno prendendo sul tempo gli esercizi di vicinato individuali. La cosa che mi disturba è che i numeri nella loro aridità impietosamente rimarcano la scarsa imprenditorialità dei colleghi collaboratori, ai quali vogli dire che la parafarmacia è, ed anche dopo l'assegnazione delle nuove sedi farmaceutiche resterà, praticamente l'unico sbocco imprenditoriale per un farmacista che non è già proprietario di farmacia. Chi aspira a diventare titolare di farmacia per concorso, si ricordi che dopo questo non ce ne saranno altri per molti e molti anni.

A me che sono solita portare gli esempi che ci offre la storia fa piacere ricordare che quando nell'800 furono istituite le condotte mediche nessun medico voleva accettare di coprirne una, perché quello era considerato

un ripiego, in quanto l'aspirazione era quella di esercitare la libera professione in città, ma dopo 10 o 15 anni, quando capirono che gli spazi non c'erano più, i medici facevano la coda per avere una condotta.

Analogamente, credetemi, la parafarmacia non è un ripiego solo perché di ricette se ne vedono poche...

Ora veniamo ai problemi ed alle divisioni all'interno della categoria.

In questi anni molte sono state le associazioni di parafarmacie nate dopo la FEF, a livello sia locale sia nazionale. Ognuna con le proprie motivazioni, chi per perseguire la fascia C, chi per una sanatoria per difendersi dal ddl Tomassini-Gasparri, chi per la farmacia non convenzionata, chi per insoddisfazione nei confronti delle associazioni già esistenti e chi per chissà quale motivo.

Ma parlare di liberalizzazione, di apertura alla fascia C, di farmacia non convenzionata, è la stessa identica cosa. La farmacia non convenzionata, anche se monca, è nei fatti, ad oggi esistono di fatto due canali distributivi, uno convenzionato con il SSN e un altro che, in questo momento, dispensa OTC, SOP, omeopatici e Medicinali veterinari.

In particolare, la dispensazione della ricetta veterinaria è stata un trofeo importante, ottenuto ancora una volta, e lo dico con una punta di soddisfazione, grazie alla mediazione del Movimento, dopo la veloce ritirata del governo dalla agognata fascia C. Può assurgere a valore strategico anche nelle cause nazionali ed europee, perché, se sono autorizzato a dispensare i medicinali veterinari con obbligo di ricetta, non c'è nessun motivo per cui non dovrei poterlo fare anche per quelli di uso umano.

Ostilità, egoismi e spesso mania di protagonismo non mancano nemmeno in questo settore. Tutto questo però non ha senso. Oggi più che mai è evidente come sia necessario superare i particolarismi, che molte volte non sono nemmeno di sostanza, per combattere uniti per una causa comune.

Dobbiamo lottare contro le discriminazioni ed i sabotaggi commerciali: lo sconto minimo, l'impossibilità di accedere alle offerte, le consegne da parte dei grossisti solo 2-3 volte la settimana anziché 12 quando lo stesso trasportatore passa 2-3 volte al giorno davanti alla porta del nostro esercizio per andare alla farmacia vicina. Vogliamo farlo da soli, individualmente?

Io credo proprio di no

E soprattutto, vogliamo contrastare forze lobbistiche potenti e ricche che ci vorrebbero annientare divisi in cento gruppetti? Gli Orazi ed i Curiazi non ci insegnano nulla?

E' fondamentale che questi esercizi abbiano un'unica rappresentanza e che questa non sia una rappresentanza autoreferenziale ma che abbia come obiettivo prima della rappresentanza delle parafarmacie la difesa di valori condivisi.

La difesa di interessi è sempre una difesa parziale, la difesa di valori unifica, convince e porta prima o poi alla riuscita del progetto.

La difesa di valori alti rappresenta la differenza tra l'essere o non essere una corporazione.

Da tempo proponiamo la costruzione di un nuovo soggetto che pur rappresentando le diversità fisiologicamente presenti sia elemento unificante all'interno della categoria, un soggetto i cui iscritti non siano i seguaci di uno o un altro piccolo leader, ma la cui dirigenza venga eletta secondo le regole della democrazia. Non possiamo comportarci come pecore che vengono trascinate ora di qua ora di là senza una ragionata strategia.

Questo soggetto deve dare la rappresentanza ma dovrà chiedere ai propri iscritti in base a quanto riuscirà a dare.

Prima del congresso è stata chiesta la disponibilità a tutte le associazioni di fare un piccolo passo indietro per permettere a tutti di fare un grande passo avanti. Per prima la FEF ha dato la propria disponibilità anche economica. Molti singoli titolari di parafarmacia hanno risposto affermativamente. Nella giornata di oggi ci auguriamo che vengano poste le basi per la creazione di questo soggetto che possa interfacciarsi con le istituzioni con la compattezza che è necessaria per avvicinarci sempre di più al traguardo della farmacia non convenzionata. Se vogliamo essere ascoltati e considerati dalle Istituzioni dobbiamo parlare con un'unica voce, decisa e forte e non con un gomito di vocette che si contraddicono

l'una con l'altra annullandosi a vicenda. Non dimentichiamoci mai che coloro che ci sono ostili ci vogliono divisi, confusi ed inconcludenti

Alcuni colleghi hanno si sono resi disponibili ad accollarsi la responsabilità di creare questo nuovo soggetto unificante la categoria, questa lista sarà sottoposta più tardi alla vostra approvazione. sarà come un gruppo di lavoro che avrà il compito di raccogliere le indicazioni e sintetizzare la strategia migliore per sostenere le parafarmacie italiane e far sì che gli obiettivi di liberalizzazione del settore vengano raggiunti.